

GIAMPIERO PESENTI

Ingegnere

Milano 5 maggio 1931 - Bergamo 24 luglio 2019



Nella notte del 24 luglio è morto a Bergamo Giampiero Pesenti. Ingegnere. Ottantotto anni, cinquanta dei quali vissuti intensamente tra le immense sale da disegno della direzione tecnica, gli opifici progettati fin nei minimi particolari e conosciuti quindi in ogni dettaglio, gli uffici rigorosi da impiegato con lo sguardo su Bergamo alta, il grattacielo di Parigi da cui si scorgeva la Tour Eiffel, le boiserie dell'ufficio sobrio di Milano in cui sedette come consigliere delegato e presidente nel 1984. I luoghi di Giampiero Pesenti erano rigorosi, lineari, discreti, senza alcuna ostentazione. Solo il piccolo Dürer alla parete testimoniava il percorso di una grande, storica famiglia di imprenditori.

Il Secolo breve è stato la culla dell'imprenditoria italiana. Nel corso del Novecento, soprattutto nella seconda parte, si deve all'azione delle grandi famiglie industriali italiane, Agnelli, Pirelli, Orlando, Marzotto, Falck, Costa, Pesenti, ma anche ai Sinigaglia e ai Mattei, a straordinari banchieri, Mattioli, a grandi finanziari, Cuccia, a grandi scienziati, Natta, la trasformazione dell'Italia da Paese rurale a settima potenza industriale del pianeta.

In questo ambiente Giampiero Pesenti è cresciuto e si è formato, una vita che è *il trait d'union* tra i valori di quel periodo e la globalizzazione del nuovo millennio che ha saputo anticipare nel 1992 con l'acquisizione di Ciments Francais. Un'operazione che ha trasformato Italmobiliare e Italcementi da ricca azienda del cemento italiano a protagonista mondiale del settore. Un'impresa che ha rappresentato la più grande acquisizione di un gruppo italiano all'estero, il più grande aumento di capitale della *Bourse de Paris*, la più esaltante crescita di un'impresa industriale italiana che in un solo balzo quasi quadruplicò il proprio fatturato. Ma non fu solo un'operazione finanziaria, fu soprattutto una rigorosa iniziativa manageriale, lucida e determinata. Piccole squadre di ingegneri partirono da Bergamo con computer, macchina fotografica e notes per visitare e analizzare ogni singolo impianto del nuovo gruppo distribuito in più di 20 Paesi con oltre 20 mila dipendenti. Al ritorno, riunioni a Bergamo e Parigi ridisegnarono l'assetto industriale del gruppo. Furono anni di grandi sacrifici, di rigore in alcuni casi persino aspro; ma l'ambizione di vincere la sfida era talmente forte in tutti gli uomini del gruppo che presto le rinunce furono sostituite dalla consapevolezza del successo. Giampiero Pesenti, ingegnere, anche in questo fu sorretto da alcuni tratti fondamentali del suo carattere, l'esame analitico dei temi da affrontare e la capacità di dialogare con tutti con una naturale inclusività delle persone. Non a caso la prima iniziativa del nuovo grande gruppo fu il CTG, il Centro tecnico di gruppo dove furono riuniti i migliori ingegneri e tecnici da tutte le filiali del mondo, perché "il valore nella nostra industria si genera con l'efficienza dei nostri impianti" e la seconda fu la costituzione del Comex, Comitato esecutivo, composto pariteticamente da italiani e francesi dove il ruolo di Giampiero Pesenti, soprattutto nella prima fase, fu quello di stemperare i naturali conflitti che storicamente caratterizzano le relazioni tra i due popoli.

Ma ricordare Giampiero Pesenti solo per l'operazione di Ciments Francais, è molto riduttivo. Attraverso Italmobiliare ha saputo essere imprenditore non solo per la sua azienda ma anche per il Paese. Determinanti furono i suoi apporti in alcune operazioni che al tempo si definivano "di sistema": contribuì alla difesa di Mediobanca dagli appetiti della politica con la partecipazione al patto di sindacato che ne consentì la privatizzazione, cooperò alla privatizzazione di quello che è oggi Unicredit, un'operazione di tale portata che per un certo periodo la banca fu la partecipazione più rilevante della holding Italmobiliare, lavorò e partecipò al rifinanziamento di Montedison e alla creazione della nuova Edison; ma la cosa più rilevante nella cifra quasi istituzionale di Giampiero Pesenti fu il salvataggio della Rizzoli-Corriere della Sera di cui divenne presidente del patto di sindacato per nove anni. La difesa dell'autonomia del Corriere è riconosciuta dai direttori che si sono succeduti alla guida del giornale. Un ambiente spesso in eruzione in cui Giampiero Pesenti si muoveva, grazie alle sue doti personali, per tenere unito un mondo che spesso sulle pagine del giornale confliggeva. Un episodio fa cogliere la riconosciuta onestà intellettuale dell'Ingegnere, la straordinaria capacità di dialogo e di costruzione del consenso attorno a temi roventi.

Ad un giovane giornalista che in via Solferino gli chiedeva quali erano le sue preferenze per la direzione del giornale rispose “Veda io sono il presidente del Patto, non dichiaro le mie preferenze, io faccio la sintesi delle preferenze dei pattisti”. Visse il Corriere con il rispetto di una istituzione democratica del Paese.

“L’ingegner Pesenti è stato un uomo di grande onestà, una persona di cui ti potevi fidare anche quando le opinioni divergevano”, così l’ha descritto un grande banchiere con cui ha condiviso mezzo secolo di relazioni personali e professionali. La capacità di dialogo con tutto il sistema industriale e finanziario del Paese era anche la sua proverbiale discrezione, il silenzio, la non ostentazione del ruolo. Era un uomo che sapeva stare in riga, in prima fila, ma in riga.

Solo alla festa del 2 giugno, al Quirinale, si metteva la piccola coccarda di Cavaliere del Lavoro, alle riunioni di Confindustria di cui è stato vicepresidente mai. Non usava mostrare i molti riconoscimenti e le molte onorificenze di cui era stato insignito: Grand’Ufficiale della Repubblica, Cavaliere di Gran Croce, una laurea Honoris Causa in Ingegneria gestionale dell’università di Bergamo di cui fu presidente nei primi anni Novanta promuovendo la trasformazione dell’Ateneo in Università statale. Ma l’emozione più grande si percepì nel discorso di ringraziamento pronunciato al Donizetti di Bergamo al conferimento della più prestigiosa onorificenza francese: la Legion d’Onore. Nel 2004. Fu quello un anno storico non solo perché ricorrevano i 140 anni dalla nascita di Italcementi, o perché fu inaugurata la nuova grande Calusco, oppure perché fu costituita la Fondazione Cav. Lav. Carlo Pesenti, ma soprattutto perché vi fu il passaggio di mano nella guida operativa del gruppo da Giampiero al figlio Carlo. Un passaggio a lungo preparato quasi scandito dallo stesso ritmo del padre. Un passaggio accompagnato con discrezione fino al 2017 quando Giampiero Pesenti lasciò la presidenza di Italmobiliare. L’anno prima fu venduta Italcementi, un’altra grandissima operazione, questa volta di cessione. Non fu una scelta emotiva o dettata dalla necessità, ma la lettura strategica del cambiamento che stava trasformando il settore cementiero a livello globale con aggregazioni multimiliardarie e vincoli allo sviluppo sempre più stringenti, con player emergenti sempre più aggressivi con regole del gioco più lasche. L’investimento del ‘92 in Ciments Francais fu di 1500 miliardi di lire, quattordici anni dopo la valorizzazione del gruppo fu di quasi 7 miliardi di euro.

“Italcementi e HeidelbergCement sono due società che operano in questo settore da ormai un secolo e mezzo – ricordò Giampiero Pesenti –. Questo lungo cammino, con un solido bagaglio di conoscenza tecnica e imprenditoriale, viene ora messo in comune con una scelta lungimirante per garantire continuità e crescita di entrambe le realtà. Dalla nostra storia abbiamo ereditato valori che la capacità imprenditoriale ha saputo mettere a frutto creando un grande gruppo internazionale. Un imprenditore sa che l’importante è garantire lo sviluppo futuro dell’attività più che arroccarsi nella continuità del controllo dell’azienda”. *L’imprenditore va oltre la singola personalità: l’imprenditore e le sue iniziative possono appartenere a un’entità collettiva.*

Le risorse derivanti da questa cessione consentiranno a Italmobiliare di percorrere un nuovo tratto importante dello sviluppo imprenditoriale futuro del nostro Paese con una prospettiva diversa. Al servizio della crescita e dello sviluppo di nuove e significative realtà italiane a cui conferire non solo risorse finanziarie, know how, valori d’impresa, ma soprattutto uomini. “Gli uomini sono il vero patrimonio di un’azienda. Gli impianti si possono comprare, i finanziamenti si possono trovare, ma gli uomini, le loro conoscenze, la loro cultura, la loro passione sono merce rara che deve essere coltivata giorno dopo giorno”, disse nel discorso di ringraziamento per la Legion d’Onore.

Molti aggettivi sono stati utilizzati per descrivere Giampiero Pesenti in vita e dopo il suo trapasso, ma un sostantivo racchiude più di ogni altro la sua figura: Ingegnere. Anche negli affetti personali, profondo e solido.

